Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 102 (1960)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 102 Locarno, luglio 1960 Numero 3

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società « Amici dell'Educazione del Popolo »
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: *Guido Marazzi, Locarno*

Un istituto che sarebbe benemerito del Ticino

L'Università popolare

(o Scuola popolare superiore)

In occasione dell'ultima assemblea generale della nostra società il redattore della rivista comunicò l'intenzione di aprire sull'Educatore una campagna per l'istituzione di un'Università Popolare nel Ticino.

La notizia incontrò un generale consenso, pur non mancando qualche voce di dubbio, come avrà notato chi ha letto l'estratto del verbale pubblicato nel numero scorso.

Dopo di allora abbiamo preso contatto con l' Università popolare di Zurigo *(Volkshochschule)*, nella persona del dr. Hermann Weilenmann, suo direttore e presidente della società delle Università Popolari svizzere; inoltre — tramite suo — con l'*Université populaire* di Losanna. Al cortese segretario di quest'ultima, signor Perret, ed in particolare al dr. Weilenmann che ha promesso tutto l'appoggio possibile al Ticino, se la nostra iniziativa dovesse sfociare in qualcosa di concreto, vada il riconoscente ringraziamento nostro e di tutti gli amici dell'educazione del popolo.

* * *

Poichè l'essenziale, in ogni discussione, è la chiarezza delle idee e dato che pochi nel Ticino conoscono con precisione gli scopi e gli statuti delle Università Popolari, riteniamo indispensabile precisare dapprima la loro struttura in genere, per poi presentare due esempi concreti — la Université Populaire di Losanna e la Volkshochschule di Zurigo — nonchè la società delle università popolari svizzere; solo allora, esaurita la parte informativa, presenteremo proposte concrete e la discussione potrà essere aperta con profitto.

Cos'è un'università popolare

Non crediamo necessario dilungarci sulla premessa che l'educazione di base impartita dalla scuola primaria e secondaria sia paragonabile ad un biglietto d'ingresso nel mondo della cultura e non presuma certo (non deve anzi presumere) la finalità di elargitrice di una cultura sufficien-

te, rispettivamente — secondo i suoi gradi — all'operaio, al contadino, alla massaia, all'impiegato, al professionista ecc.

E sia chiaro che intendiamo «cultura» nel senso più ampio e comprensivo della parola; quindi naturalmente anche come «formazione umana», poichè anche per questo aspetto la scuola, per quanto ottima, sarà sempre formativa solo proporzionalmente all'età dell' allievo; formerà (cioè darà una struttura critica equilibrata ed aperta al mondo ed ai problemi della vita) l'uomo rispettivamente di dieci, di quindici, di vent'anni; ma l'uomo non cessa di evolvere e di completarsi a tali età; gli occorrerano stimoli ed aiuti ad una più completa formazione e coscienza di sè anche a quaranta ed a cinquant'anni; praticamente, sempre.

Ne deriva evidente la necessità di offrire agli adulti un mezzo idoneo per completare la propria evoluzione; e tale mezzo non potrà essere di tipo strettamente scolastico, per le stesse differenti esigenze spirituali e possibilità pratiche di applicazione dell'adulto; e per la sua di gran lunga più vasta esperienza pratica del mondo.

Non si confonda soprattutto questo tipo di educazione degli adulti, con quella di base, che combatte l'analfabetismo, principale o di ritorno; quest'ultima supplisce alle deficienze oggettive della scuola primaria, dove lo stato — per contingenze varie — non riesce ad assolvere il suo compito di tutore di una istruzione universale obbligatoria su un arco minimo di 8 anni; così come non deve essere confusa con l'istruzione professionale e tecnica, che è compito dello stato, eventualmente delle associazioni economiche interessate.

L'educazione «superiore» degli adulti è invece una necessità specifica dei paesi — come il nostro — in cui il problema dell'educazione di base è già risolto, e assai degnamente nel complesso, grazie alla previdenza dello stato.

E non deve essere nemmeno, l'istituzione che noi propugniamo, una emanazione dello stato, secondo quanto dimostra la esperienza degli altri paesi; è assai meglio che lo stato si limiti ad appoggiarla sia finanziariamente sia con altre facilitazioni, partecipando naturalmente alla gestione con un suo rappresentante.

Noi ticinesi siamo talvolta molto formalisti...; abbiamo constatato perciò senza troppa sorpresa come il nome «Università» drizzi le orecchie a molti, suscitando il sospetto di chissà quali oscure manovre per introdurre di straforo un'università (vera e propria) nel Ticino, ecc. ecc. ...

Si tratta in realtà di ben altro; il nome di «Università» è inteso qui solo nel senso *non antonomastico* di «centro di studi in varie discipline»; è infatti un istituto che non elargisce titoli di studio (al massimo — eccezionalmente — dopo esami volontari concede un attestato senza valore legale, un puro riconoscimento di un impegno affrontato e felicemente superato dal candidato), che non richiede titoli di studio per l'ammissione, ma che in compenso offre a tutte le classi sociali, con un minimo di spesa la possibilità di seguire corsi organici nelle materie più disparate, di frequentare i relativi seminari o esercitazioni pratiche (per esempio nelle scienze e nelle matematiche), di ascoltare professori di università e di scuola media e liberi professionisti eccellenti nel loro campo, i quali si sforzino di adeguare la specializzazione alle esigenze di un pubblico particolare, con una progressione graduata delle difficoltà; e soprattutto è un centro propulsore di attività formative di ogni genere (discussioni, biblioteche circolanti, escursioni culturali ecc).

E' questa organicità e differenziazione delle attività, d'altra parte, che distingue chiaramente l'Università popolare dai Circoli di cultura, che possono benissimo continuare la loro opportuna azione integrativa; il circolo di cultura offre la singola conferenza, con l'oratore d'eccezione, che approfondisce un argomento ben preciso e limitato; è soprattutto un mezzo di incontro tra persone culturalmente impegnate ad un notevole livello; è strumento indispensabile, ma per una ristretta éli-

te di intellettuali; l'università popolare offre invece a tutti la possibilità di impegnarsi nello studio per la gioia di studiare e non per il conseguimento di un vantaggio pratico; offre insegnanti ben preparati ma che non sfoggino la «specializzazione»; permette la partecipazione attiva all'argomento che è oggetto di studio.

Il nome di «università popolare» non nasconde dunque ambizioni sbagliate. Ad esso ci costringe una tradizione più che trentennale sia francese sia italiana. Anche se per avventura trovassimo più espressivo il *Volkshochschule* dei confederati e dei tedeschi, olandesi e svedesi, o il *École Populaire Supérieure* dei canadesi o il *Worker's Educational Association* (società per l'educazione dei lavoratori) degli inglesi e australiani, ci sembra che ben poco importi il nome, purchè siano chiari e l'impostazione e lo scopo!

* * *

L'idea di un'università popolare è più che secolare; il danese Grundtvig già intorno al 1830 lottava per l'istituzione di scuole popolari superiori di tipo universitario che, col motto «Patria e lingua materna» si contrapponessero alla chiusa, aristocratica e tradizionalista università di Copenhagen; gli insegnanti non dovevano essere dei «professori» ma dei «poeti», uomini cioè consci delle preoccupazioni e delle aspirazioni del popolo; lo studio doveva basarsi sulla conoscenza della storia della geografia e della legislazione nazionale. Programma che oggi sarebbe evidentemente superato, ma di cui tutti scorgono la profonda importanza per lo sviluppo della democrazia nell'Europa 1830.

L'Università popolare danese, dopo anni di incomprensione, finì con l'essere fondata solo nel 1856, ma l'idea era nell'aria; già nel 1834 (in pieno regime federalistico) il filosofo Troxler lanciava a Berna il monito per una cultura universitaria rivolta al popolo, che favorisse il formarsi di una coscienza svizzera nel rispetto delle differenze di lingua, religione e costume.

Anche in Inghilterra, alla metà dell'800, le Adult School non erano più solo scuole primarie domenicali per combattere l'analfabetismo, ma centri rivolti all'educazione politica e morale del popolo.

Così in Svizzera (benchè dati solo dal 1892 la fondazione della prima università popolare — l'Ouvrière di Ginevra — e dal 1920 la più importante per estensione, quella di Zurigo) già per tutto l'ottocento ebbero vita numerose associazioni che perseguivano scopi analoghi; è con fierezza che, tra queste citiamo proprio la nostra Demopedeutica la quale, nel nome di Stefano Franscini, fu per decenni iniziatrice nel Ticino di tutte le provvidenze in favore dell'educazione popolare; con fierezza — dicevamo — non con orgoglio, perchè... «Mal giova illustre sangue / ad animo che langue»; ed un poco langue oggi questa nostra Demopedeutica; ed indubbiamente l'azione di cui ci facciamo promotori potrebbe rappresentare una degna continuazione, con mezzi nuovi, di un illustre passato.

* * *

Il carattere schiettamente federalistico e democratico delle U. P. è sottolineato dall'estrema autonomia di cui godono le singole organizzazioni locali. Ogni comune o gruppo di comuni anche piccoli può fondare una sezione di università con comitato proprio, scegliere i corsi e le attività che meglio si addicono alla situazione locale.

L'U. P. cantonale ha solo scopi di coordinamento; facilita la ricerca degli insegnanti, elargisce consigli ecc.

E' interessante notare che ogni cantone si regola nel modo che ritiene più opportuno; talvolta il centro prevale sulla periferia (ad es. Vaud) oppure (per es. Basilea) è l'università (vera e propria) che si occupa anche dei corsi popolari; talaltra i vincoli tra singole U. P. sono assai labili.

I cantoni con una o più U. P. sono in tutto 18; gli unici ...assenti sono il Ticino ed i Waldstätten!

Le sezioni autonome delle U. P. erano nel 1957 un centinaio, di cui oltre metà nel canton Zurigo.

Avevamo infatti in tale anno:

Cantoni	no. sezioni autonome	no. sedi
Zurigo	59	69
Lucerna	11	11
Turgovia	8	10
Berna (2 U. P.)	6	13
San Gallo	5	7
Soletta	4	4
Sciaffusa	2	2
Argovia	2	2
Vallese (2 U. P.)	—	4
Vaud	4	4
Neuchâtel	3	3
Grigioni	—	2

Inoltre ancora con un' U. P. in un'unica sede, i cantoni: Appenzello, Basilea, Friborgo, Ginevra, Glarona, Zugo.

Ed ecco uno specchietto riassuntivo dei corsi organizzati dalle U. P. in Svizzera nel 1957:

Materia	Corsi e classi di esercitazione	iscritti (ca.)
matematica e scienze nat.	104	4000
scienze tecniche	22	1000
geografia	47	5000
escursioni a scopo di studio (Danimarca, Inghilterra, Italia, Grecia)	10	500
anatomia, igiene e medicina	47	5000
cultura fisica	8 (in 30 gruppi)	800
psicologia e pedagogia	54	5000
religione e filosofia	48	4500
letteratura	102	5000
lingue straniere	53	1000 (no. chiuso)
belle arti e musica	160	6500
storia, scienze soc. e diritto	108	5000
Totale	763	43000

In media dunque quasi 60 iscritti per corso; naturalmente la partecipazione in realtà varia di molto; si va, secondo gli argomenti e le località, da 12 a 300 iscritti per corso.

* * *

A conclusione di questa parte introduttiva ci pare interessante, per dimostrare la sensibilità dei dirigenti le università popolari verso i problemi odierni, tradurre e riassumere qui le conclusioni di uno studio del vice-presidente della Soc. Sviz. delle U. P. Carlo Fehr, apparso in «Die Schweizerischen Volkshochschulen 1956/57» (pag. 29). Dice il dott. Fehr:

a) Oggi la posizione dell'uomo di fronte alla cultura è fondamentalmente diversa da quella delle generazioni passate; i tempi attuali, contrassegnati dall'incertezza di tutti i valori culturali, richiedono una nuova concezione del compito formativo.

b) Perciò lo scopo delle U. P. non è più principalmente quello di volgarizzare la cultura (oggi a tale scopo sono a disposizione, di tutti, mezzi tecnici tali che il problema non è più impellente), bensì quello di sintetizzare le grandi correnti del pensiero e della storia per uomini sempre più inclini alla dispersione mentale; e ciò può essere conseguito solo promuovendo il lavoro e la discussione in comune di tutti i partecipanti, su problemi comuni a tutti loro.

c) devono perciò essere escogitati metodi di lavoro che impegnino sempre più direttamente i partecipanti; deve essere favorito con tutti i mezzi il contatto personale; i docenti devono sentirsi ugualmente impegnati sia sul piano scientifico e culturale sia su quello sociale.

Un primo esempio concreto:

L'Université populaire de Lausanne

La costituzione anche a Losanna di una U. P., del tipo di quelle che incontravano tanto favore a Ginevra e Zurigo, era al centro delle speranze dei circoli più illuminati della città già da parecchi anni, quando i Giovani Radicali losannesi presero nel 1950 l'iniziativa di studiare a fondo tutto il problema; essi ebbero il merito di suscitare l'interesse di strati sempre più larghi dell'opinione pubblica, senza commettere l'errore di dare un colore politico alla loro azione; per cui quando — il 28 febbraio 1951 — essi riuscirono a raccogliere un'assemblea preliminare composta di insegnanti e di rappresentanti dei sindacati, delle associazioni padronali e dei partiti, ognuno dei presenti era già convinto della bontà dell'idea.

Furono nominate alcune commissioni con il compito di studiare i lineamenti del futuro istituto, tenendo calcolo della volontà del pubblico attraverso sondaggi di tipo Gallup (i quali diedero risultati spesso sorprendenti: la preferenza per es. per corsi non gratuiti ma che garantissero in compenso una continuità su parecchi semestri con esame finale); e dopo appena 4 mesi, il 3 luglio 1951, veniva solennemente fondata la U. P. di Losanna e la sua associazione, sulla base di uno statuto, di cui riassumiamo qui i dati essenziali:

1. L'associazione per l'U. P. de L. è una società, senza scopi di lucro, con sede a Losanna; la sua attività può estendersi a tutto il cantone di Vaud tramite le sezioni regionali, autonome entro i limiti fissati dallo statuto.

2. L' U. P. vuol essere un mezzo di istruzione superiore e di cultura accessibile a tutti; comprende membri individuali e membri collettivi (associazioni ecc.).

3. L' U. P. dispone delle seguenti risorse finanziarie:

a) i sussidi cantonali e comunali, eventualmente quelli federali;

b) le quote individuali e collettive;

c) le tasse di iscrizione ai corsi;

b) i doni e i legati.

4. Gli organi dell' U. P. sono:

a) L' *Assemblea generale* (composta dei membri individuali e dei delegati rispettivamente: dei membri collettivi, dello Stato, del Comune e dell'Università) si riunisce d'ordinario una volta all'anno ecc. ecc.
Nomina ogni 4 anni il Presidente e 8 membri del Consiglio generale (tutti scelti tra i membri individuali); il Presidente è tale in tutti gli organi della società.

b) Il *Consiglio generale* delle U. P. è composto del Presidente, di 8 membri individuali, dei rappresentanti rispettivamente: di ogni sezione (4), del comitato intersindacale (4), della società degli impiegati (4), dell'organizzazione padronale (4), dell'università (4), dell'associazione magistrale (2), del Comune (2) e del cantone (2). Il Consiglio generale elegge i membri del comitato di direzione, fissa le indennità, gli onorari, le quote ecc., controlla i conti, elabora i regolamenti.

c) Il *Comitato di direzione* è composto da 5 a 9 membri più un delegato per sezione; esso amministra l'U. P., prepara i programmi e dirige i corsi. Organizza la propaganda e cerca gli appoggi finanziari. L' U. P. è impegnata dalla firma collettiva del presidente e di un membro del consiglio di direzione.

d) Le *Sezioni* dell'U. P. raggruppano i membri domiciliati in una determinata regione e vi organizzano i corsi; si reggono in base a statuti propri, approvati dal consiglio generale dell'U. P., con facoltà di appello all'assemblea generale.

* * *

I CORSI

Nessun certificato scolastico è richiesto per l'iscrizione ai corsi. Ogni lezione dura 45 o 90 miunti; generalmente è fissata per le ore 20.00; talvolta anche alle 19.00 o alle 18.00.

L'iscrizione costa fr. 5.— il semestre, per corsi di 1 ora settimanale e fr. 9.— il semestre, per corsi di 2 ore settimanali. Il semestre invernale va dal 15 ottobre al 28 febbraio (16 settimane effettive).

Specchio statistico del semestre invernale 1959/1960

Corso	Durata *)	Insegnanti **)	no. iscritti	
a Losanna				
1. arte bizantina	2/I	s	98	
2. musica: compositori classici e romantici	1/I	u	117	
3. film culturali	(9)	p	152	
4. conoscenza del cinema	(10)	p	400	
5. pittura moderna	1/I	s	129	
6. storia dell'urbanesimo	1/I	p	86	
7. scrittori e pensatori francesi moderni	2/I	u	276	
8. conoscenza di Stendhal	1/I	p	28	
9. storia della civiltà: il consolato e l'impero	1/I	s	24	
10. l'archeologia e la bibbia	1/I	u	153	
11. storia della filosofia	2/VIII	si	54	
12. diritto civile	2/IV	pi	36	
13. diritto dei brevetti d'invenzione	2/I	p	11	
14. problemi economici del nostro tempo	2/I	p	55	
15. matematica generale (corso medio)	2/IV	s	57	
16. fisica (corso sup.)	2/III	i	25	
17. chimica organica	2/I	i	38	
18. elettronica	2/VIII	u	47	
19. idee chiave della scienza odierna	2/I	p	17	
20. l'energia nucleare	2/I	p	56	
21. patologia vegetale	2/I	p	156	
		Totale —		2015
a Vevey				
22. letteratura contemporanea	2/I	s	28	
23. la religiosità islamica e indù	2/I	u	40	
24. fotografia	2/I	p	45	
		Totale —		113
a Montreux				
25. aspetti del teatro contemporaneo	2/I	s	15	
26. pittura moderna	2/?	s	16	
		Totale —		31

*) la prima cifra indica le ore settimanali, quella romana i semestri previsti per il corso completo
**) u = docenti dell'università, del politecnico o del conservatorio
i = incaricati di corsi universitari
s = docenti di scuola media superiore
p = liberi professionisti

Specchio statistico del semestre in vernale 1959/1960

Corso	Durata *)	Insegnanti **)	no. iscritti	
a *Yverdon*				
27. corso di lingua francese	2/I	s	57	
28. storia della filosofia	2/?	u	47	
29. igiene mentale del ragazzo	2/I	pi	60	
30. biologia degli insetti	2/I	p	23	
		Totale ——		187
a *Nyon*				
31. conoscenza del cinema	(8)	p	186	
32. aspetti del teatro francese nel XX secolo	2/I	s	68	
33. storia della filosofia	2/?	u	24	
34. l'energia nucleare	2/I	p	37	
		Totale ——		315
a *Payerne*				
35. storia della filosofia	2/?	u	30	
36. micologia	(9)	p	19	
		Totale ——		49
a *Moudon*				
37. storia della musica	2/I	u	65	
38. diritto civile	2/III	pi	33	
		Totale ——		98
		Totale generale U. P. L.		*2808*

* * *

STATISTICA DEI PARTECIPANTI

(limitata ai corsi organizzati nella città di Losanna):

iscritti 1645, dei quali il 53 % donne, il 47 % uomini.

Ripartizione per professione:

professione	no. iscritti pari al	% del tot.
impiegati	335	20
insegnanti	125	7,5
funzionari sup., tecnici, dirigenti	209	12,5
professioni liberali e artistiche	55	3,5
operai	99	6
agricoltori	108	7
studenti, scolari, apprendisti	159	9.5
casalinghe e pensionati	485	30
diversi	70	4,5

Ripartizione per età (sui dati del 1952):

professione	no. iscritti pari al	% del tot.
Oltre 55 anni di età	63	3,5
45 ai 55 anni	188	11,5
35 ai 45 anni	393	25
25 ai 35 anni	540	33
meno di 25 anni	441	27

Ossia, in modo ancora più schematico: oltre i 45 anni 1/6; dai 35 ai 45, 1/4; dai 25 ai 35, 1/3; meno di 25, 1/4.

* * *

Daremo nel prossimo numero, con analogo procedimento, i dati concernenti la U. P. di Zurigo e presenteremo le nostre proposte concrete per il Ticino, con la speranza che la nostra iniziativa incontri quella comprensione che onestamente ci sembra essa debba meritare.

Guido Marazzi

La Pretura

1. Alla stessa guisa degli altri due poteri che reggono il nostro stato democratico, il legislativo e l'esecutivo, quello giudiziario possiede una precisa organizzazione che gli è conferita dalla carta costituzionale (lo statuto che disciplina le regole fondamentali dello Stato) e dalle leggi che ne derivano. È lecito affermare che una chiara e ben definita organizzazione di natura formale costituisce una esigenza fondamentale per lo stesso buon funzionamento del potere giudiziario. Lo richiedono la sicurezza del diritto e la garanzia dei diritti del cittadino, il quale non deve nutrire dubbio sulle attribuzioni e sulle modalità in cui sono tenuti di agire gli organi incaricati di decidere con effetto vincolante sulle sue pretese. A ciò si aggiunga la natura stessa dell'attività giurisdizionale che tollera, per essere nelle sue pronunce strettamente vincolata alla legge, una certa rigidità di schemi più facilmente che non il potere esecutivo, ove l'attività di governo impone un naturale adattamento alle mutabili forme della realtà sociale e l'applicazione del principio di opportunità, e che non il potere legislativo, contrassegnato talora — come è giusto negli stati che riconoscono la funzione dei partiti — dalla politicità delle deliberazioni.

In ogni stato retto dalle leggi (il cosiddetto stato di diritto), in cui determinante è la volontà generica ed impersonale della norma validamente formatasi nel procedimento legislativo e correttamente promulgata, ossia resa nota, ai cittadini, e non l'arbitrio di un uomo, si riscontra la esistenza di più istanze, gradini o giurisdizioni, le cui mansioni possono essere delimitate dal valore, dalla materia della controversia o dal luogo in cui questa si dibatte.

Preoccupazione massima è tuttavia di garantire a chi si rivolge alla giustizia la più ampia sicurezza di esame obiettivo e competente, concedendogli di sottoporre *successivamente* al giudizio di *più* organi indipendenti la questione del buon fondamento della pretesa vantata; garanzia tanto maggiore in quanto ogni organo, *non* dipendendo gerarchicamente o amministrativamente da quello superiore, giudica in piena sovranità ed autonomia.

2. Quali sono ora, in siffatta organizzazione, il funzionamento e la posizione della Pretura?

Se si prescinde dall'istituto della giudicatura di pace, il cui potere di decisione è limitato — attualmente — alle liti che non eccedono il valore di fr. 300.— e che già per questo motivo vanta un numero minore di controversie e che inoltre, come lo si deduce dalla stessa sua designazione, dovrebbe essenzialmente esplicarsi in un'attività di amichevole componimento delle liti ai fini del ripristino della pace tra i contendenti, si può definire la Pretura come il tipico tribunale di prima istanza.

Illustra tale posizione, meglio di ogni altro, l'art. 14 della legge organica giudiziaria civile e penale del 24 novembre 1910: «Il pretore conosce e giudica salvo appello tutte le altre cause civili non espressamente devolute ad altre autorità».

Nella nostra epoca ove, accanto ad una esuberanza — sicuramente non inevitabile — di leggi, ordinanze e decreti, è talvolta riscontrabile il ricorso a giurisdizioni speciali e di eccezione, il Pretore rappresenta pertanto il giudice ordinario e naturale, quello al quale vanno per primo devolute le controversie civili dei soggetti di diritto e che queste controversie riceve, valuta, ed esamina — talora in stretto contatto personale con i contendenti — quando esse ancora trasudano le passioni e gli interessi che le hanno generate e che le discussioni accademiche ed il trasferimento sulla carta bollata non hanno ancora rese materia impersonale.

Non a caso il nostro legislatore ha mantenuto al primo giudice la denominazione di pretore, ossia del magistrato romano creato nel 367 avanti Cristo ed incaricato particolarmente della ordinaria amministrazione della giustizia civile.

Poche sono le vertenze di natura civile sottratte alla cognizione del Pretore e sono da ricercare nel campo delle assicurazioni sociali (malattie, infortuni, militare), dei brevetti di invenzione, dei marchi di fabbrica, dei disegni e modelli industriali; per queste sta la competenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni, rispettivamente della Camera civile di appello. È però da rilevare che la competenza del Pretore non è sempre obbligatoria, nel senso che determinate cause — quelle matrimoniali appellabili al Tribunale federale — possono essere proposte direttamente al Tribunale di appello quale prima istanza.

L'espressione «cause civili» non concede poi di valutare appieno la vastità del campo attraverso il quale spazia l'attività giurisdizionale del Pretore. Una precisazione potrebbe essere ottenuta accennando alle vertenze connesse ad istituti giuridici contemplati dal codice civile, dal codice delle obbligazioni, dalla legge sulla circolazione degli autoveicoli, dalla legge sull'esecuzione e sul fallimento, dalla legge sul contratto di assicurazione, dalla legge sulla concorrenza sleale, da quella sulle condizioni di impiego dei commessi viaggiatori. Ma più di tutto varrà una esemplificazione e allora si potranno ricordare le cause del diritto di famiglia (divorzi, separazioni, ricerche di paternità, ove, segnatamente, per le prime due, giova in eguale misura la formazione giuridica e quella umana del giudice), le cause del diritto successorio (impugnazioni di testamenti, divisioni ereditarie), quelle sui cosiddetti diritti reali (servitù, registro fondiario), le cause tipicamente commerciali (compravendita, locazione, lavoro appalto, mandato, mediazione, ecc) e quelle relative alle società. E la lista potrebbe essere allungata. È consentito tacere inoltre che il Pretore è contemporaneamente il giudice competente per la pronuncia di un fallimento, per l'ordine di sfratto di un inquilino, per l'inscrizione dell'ipoteca legale costituente la garanzia dell'artigiano o dell' imprenditore che ha prestato il proprio lavoro in una costruzione?

E, infine, parlando di cause civili, il pensiero come in primo luogo, alla lite tra due o più contendenti, alla vertenza da derimere assegnando qualcosa ad uno più che ad un altro.

A ragione, del resto, poichè l'attività principale dei giudici si svolge appunto nel campo ove una parte affronta litigiosamente l'altra (cosiddetta giurisdizione contenziosa).

Ma quando le vicende della vita — dolorose e felici, provvide e sfortunate — ci conducono a richiedere l'emissione di un certificato di erede, ad ottenere il consenso per una adozione, a postulare la pubblicazione di un testamento, di un beneficio di inventario, di una dichiarazione di scomparsa, a pronunciare la rinuncia di un'eredità, ad instare per la convocazione dell'assemblea di una società, per l'ammortamento di un titolo di credito andato smarrito, a chi è da rivolgere la domanda e chi deve essere richiesto dalla decisione? Al giudice, anche se non esiste un'altra parte con la quale ci si trovi in litigio? Certamente, e, nei casi citati, al Pretore (cosiddetta giurisdizione non contenziosa).

3. La posizione di giudice di prima istanza assegna — per ovvia necessità — al Pretore il compito — altrettanto importante quanto il giudizio finale — dell'istruzione della causa, ossia della raccolta del materiale probatorio offerto dalle parti. Trattasi cioè sostanzialmente di ricevere la documentazione, curare l'audizione e la verbalizzazione dei testimoni, ordinare l'allestimento di perizie nei casi in cui la soluzione di un determinato caso richieda particolari conoscenze e nozioni tecniche, procedere, ove occorra, ai sopralluoghi. Per conseguire tale scopo trovano applicazione le norme della leg-

ge sulla procedura civile (quella attuale in vigore dal 24 giugno 1924) che disciplinano lo svolgersi del procedimento e che, almeno per le vertenze il cui valore litigioso eccede i fr. 1 000.—, prevede una fase preparatoria costituita dello scambio di allegazioni scritte destinate a precisare le posizioni (le ragioni e le obiezioni) delle parti, seguita dalla fase istruttoria avente appunto il compito di assumere le prove richieste a sostegno dei fatti adotti preliminarmente. Il processo è quindi chiuso da un nuovo scambio di allegati scritti (le conclusioni), i quali riassumono e discutono le risultanze del processo ormai chiuso e, previa una nuova discussione orale (ormai di rara applicazione pratica), preparano e preludono l'emanazione del giudizio.

Nelle cause di un valore tra i fr. 300.— (limite della competenza dei giudici di pace) ed i fr. 1 000.— la procedura si svolge secondo uno schema molto più semplificato nel quale prevale il principio dell'oralità ed è bandito, nella misura del possibile, l'atto scritto. Queste cause rientrano nella categoria di quelle definite inappellabili, vale a dire con possibilità di ricorso all'istanza superiore più limitate e ristrette che non riguardo alle cause di un valore eccedente i franchi mille.

Sono pure da segnalare, quale deroga al procedimento ordinario, le speciali procedure per talune cause previste dalla legge federale sull'esecuzione e sul fallimento (quella sommaria, che consta di una sola udienza, per i rigetti della opposizione in via provvisoria o definitiva a seconda che il creditore disponga di un riconoscimento scritto rilasciatogli dal debitore o di un titolo esecutivo a proprio favore come una sentenza; quella accelerata — pure con qualche seppure meno importante semplificazione — per talune altre cause speciali come ad esempio le contestazioni di graduatoria nel fallimento). Sono infine da menzionare, tra altre, le procedure dei provvedimenti di urgenza (le cosiddette provvisionali) ove manifesta è la preoccupazione dello snellimento, quelle relative all'espulsione (sfratto) dei conduttori, caratterizzate pure da una unica udienza, nonchè tutte quelle delle cause non contenziose, spesso definite attraverso la sola domanda scritta.

Al di là di ogni dettaglio tecnico, occorre comunque ritenere la fondamentale importanza, che la legge assegna al primo giudice, dell'istruzione della causa ossia della raccolta di tutti gli elementi di fatto offerti dalle parti ed idonei a chiarire i punti controversi e quindi, solo a quel momento, a rendere possibile il giudizio, la separazione della ragione dal torto, l'attribuzione del mio e del tuo. Non va dimenticato che è su questo materiale che si svolgerà il riesame delle istanze superiori. Se è vero che queste istanze rivedono liberamente le questioni già esaminate dal primo giudice, sta però la circostanza che la materia da riesaminare sarà sempre e solo quella che (salvo i casi di una completazione di natura peritale o ottenibile attraverso un sopralluogo dei secondi giudici) i contendenti avranno avuto cura e si saranno dati pena di far accertare dal pretore.

4. Abbiamo finora parlato di giurisdizione civile e di cause civili. Esse predominano infatti nell'attività della Pretura. Sono tuttavia devolute al Pretore rispettivamente alle assise pretoriali anche taluni giudizi nel campo penale e precisamente i reati che il codice penale, leggi federali o cantonali speciali designano come contravvenzioni ed attribuiscono alle autorità giudiziarie. Con messaggio 6 ottobre 1959 il Gran Consiglio propone ora la modifica della legge organica giudiziaria e della legge di procedura per le contravvenzioni nel senso che, abolite le assise pretoriali, il Pretore sia riconosciuto competente a giudicare, oltre che, come finora, le contravvenzioni, i delitti per i quali la pena proposta dal Procuratore Pubblico è la detenzione non superiore a quindici giorni, l'arresto o la multa non superiore a fr. 2 000.—. Entro questi limiti la competenza del Pretore si esten-

derà ai reati previsti dal Codice penale svizzero, da leggi fiscali della Confederazione od altre leggi federali quando l'autore non si assoggetta alla decisione della autorità amministrativa e chiede di essere giudicato da un'autorià giudiziaria, da leggi federali speciali o leggi cantonali quando il giudizio non è attribuito ad autorità amministrative cantonali ed infine ai reati dipendenti dal mancato pagamento delle tasse militari. Scopo della riforma è di sottrarre alle Assisi correzionali il giudizio su reati privi di una vera e propria carica delinquenziale e tali da non suscitare alcun serio allarme sociale.

5. Una caratteristica dell'ufficio del Pretore merita di essere posta a fuoco: la funzione, talora difficile ed ingrata ma sempre fonte di soddisfazione per chi sia stato educato a non temere la responsabilità delle proprie idee e delle proprie parole, di giudice unico. Non quindi la discussione od il colloquio, ove i convincimenti trovano conferma, i dubbi e le perplessità soluzione, ed ove i casi di coscienza si ripartiscono su più persone e sembrano onere meno grave da sopportare, bensì il dialogo con se stessi alla ricerca del giusto e dell'equo, la verifica dei propri ragionamenti perchè non vi si annidi l'errore logico o l'apprezzamento arbitrario. Siffatta caratteristica dell'organizzazione giudiziaria ticinese — e cioè l'affidamento ad un giudice unico delle cause di prima istanza — è nella Confederazione conosciuta contemporaneamente solo dai cantoni di Ginevra, Vallese e Neuchâtel.

A ciò si accompagna — in adesione ad un principio di alta democraticità ed all'antica massima per cui ogni popolo sceglie il suo giudice — la designazione degli organi giudicanti di merito (giudici di pace, pretori, Tribunale di appello) attraverso i comizi popolari. L'articolo 152 della legge cantonale 23 febbraio 1954 sull'esercizio del diritto di voto, sulle votazioni e sulle elezioni dispone appunto che i pretori vengano eletti dal popolo per circondari elettorali corrispondenti alla loro giurisdizione con il sistema della maggioranza assoluta. Anche se i partiti politici si preoccupano, nelle nomine giudiziarie, di evitare elezioni combattute e di consentire designazioni tacite, nell'evidente intento di sottrarre scrupolosamente ad ogni sentimento di faziosità, la costituzione di autorità chiamate a statuire imparzialmente sui diritti e gli oneri dei cittadini — amici ed avversari politici —, il mantenimento del principio dell'elezione popolare rappresenta nondimeno il riconoscimento e la conferma della sovranità popolare nelle questioni fondamentali che riguardano il funzionamento e l'organizzazione dello stato democratico.

R. Forni

Anche all'on. Pret. dr. Rolando Forni, che non ci ha negato la sua preziosa collaborazione alla rubrica, un vivo ringraziamento.

Nel decimo anniversario della morte di Alberto Norzi

S'è costituito a Locarno presso la Scuola magistrale, e con la valida collaborazione della Demopedeutica, un Comitato di persone che, tenuto conto del desiderio espresso recentemente da una numerosa assemblea di ex allievi, di amici e di estimatori del compianto prof. dr. Alberto Norzi, s'è assunto l'incarico di commemorare degnamente, nel mese di novembre, la ricorrenza del decimo anniversario della morte dell'illustre educatore.

Ritiene infatti detto Comitato che chi ha lasciato in ogni ordine di scuole del nostro Cantone (Liceo, Magistrale, Ginnasio, Scuole elementari, ecc.) un'impronta così marcata non può non meritare di es-

sere convenientemente ricordato, siccome monito ed esempio per la nostra e per le future generazioni: affinchè queste, tutte, abbiano a sentire, nel ricordo di chi alla Scuola tanto diede, l'incentivo che le sproni a bene operare per la stessa. Il Comitato reputa che il modo migliore per ancorare concretamente il nome di Alberto Norzi alla Scuola ticinese sia quello di dedicargli una lapide — semplice come semplice fu l'Uomo — all'interno della Magistrale e del Ginnasio di Locarno: Magistrale e Ginnasio che, si può proprio affermarlo, furono gli istituti che ebbero la fortuna di raccogliere le ultime parole del suo insegnamento.

Hanno dato il loro apprezzatissimo avallo a questa azione illustri personalità del nostro Cantone. Citiamo il Sig. avv. Plinio Bolla, ex Giudice federale, l'on. Ministro avv. dr. Enrico Celio, l'on. Cons. di Stato avv. dr. Plinio Cioccari, il Sig. avv. dr. Fernando Pedrini, Giudice federale, il Sig. avv. dr. Carlo Pometta, Giudice federale, l'on. avv. dr. Waldo Riva, presidente del Gran Consiglio, l'on. Sindaco di Locarno avv. dr. G. B. Rusca.

Del Comitato promotore fanno parte la signorina ex Direttrice Ida Salzi e i Signori: isp. D. Bertolini, prof. Angelo Boffa, dir. Manlio Foglia, isp. Giuseppe Mondada, mo. Giorgio Ortelli, prof. Dorino Pedrazzini, prof. Elzio Pelloni, prof. Attilio Petralli, prof. Arturo Zorzi. Il Comitato è presieduto dal prof. Manlio Foglia, direttore della Scuola Magistrale e presidente della Demopedeutica.

Il Comitato invita tutti coloro — amici, ex allievi, estimatori — che intendano cooperare, a versare il loro contributo sul conto degli assegni postali no. XI 6121 Bellinzona (pro Onoranze a Norzi).

Si vedrà, nelle prossime settimane, come raggiungere possibilmente molti fra gli ex allievi.

Mª Irene Carmine

Bellinzona, † 1959

I familiari della compianta Mª Irene Carmine, di cui abbiamo detto le preclari virtù nel necrologio apparso sul numero scorso, hanno offerto la somma di fr. 1000.- per l'incremento dell'attività sociale della Demopedeutica.

Alla spett. Famiglia Carmine, al professor Guido in particolare, vada il nostro riconoscente «grazie» e i sensi di un memore cordoglio.

LA DEMOPEDEUTICA

L'insegnamento delle scienze nella scuola secondaria

Il XXIX congresso della F. I. P. E. S. O. (Fédération internationale des professeurs de l'enseignement secondaire officiel), *dedicato a un dibattito sull'insegnamento delle scienze nella scuola secondaria, ha votato la risoluzione seguente:*

1) E' altamente desiderabile che in tutti i paesi i giovani possano ricevere nelle differenti sezioni degli istituti secondari la medesima formazione generale che dia loro, con gli elementi del sapere, i mezzi di comprendere il mondo nel quale vivono e di adattarsi ai campi sempre più vasti del pensiero e dell'azione.

L'insegnamento secondario si sforza, secondo le sue tradizioni e la sua natura, di formare gli spiriti prima che intervengano gli studi superiori specializzati. Esso ha il dovere di definire i suoi scopi, i suoi metodi e i suoi mezzi in funzione di un mondo in evoluzione.

2) L'insegnamento secondario deve dare agli allievi la coscienza del prodigioso sviluppo delle scienze e della tecnica, che è una delle caratteristiche della civiltà contemporanea, preparandoli così a partecipare allo sviluppo culturale ed economico del loro paese e degli altri paesi del mondo.

3) L'insegnamento delle scienze, ha preso posto fra le discipline che contribuiscono con il loro valore formativo all'educazione dello spirito. Senza trascurare l'importanza dello studio delle lingue o delle civiltà antiche, considerato per tanto tempo il solo capace di adempiere a questa funzione, conviene accordare alla cultura scientifica un'importanza uguale.

4) L'insegnamento delle scienze, per la sua intrinseca virtù educativa, favorisce lo sviluppo di qualità intellettuali e morali quali il gusto dell'osservazione, il senso del reale, il valore delle approssimazioni, il rigore del giudizio, l'applicazione del ragionamento allo studio dei fenomeni naturali.

Questa disciplina è particolarmente adatta all'esercizio dello spirito critico. L'insegnamento scientifico tende tanto a dare all'allievo certe abitudini dello spirito quanto ad arricchire le sue conoscenze.

5) La pedagogia delle scienze deve ispirarsi ai principi della pedagogia generale. L'insegnamento deve essere concreto e attivo, andare dal concreto all'astratto, insegnare o formulare con esattezza i risultati delle osservazioni e delle ricerche.

Le scienze fisiche e naturali hanno la loro base fondamentale nell'esperienza, completata da lavori pratici che gli allievi eseguono sia individualmente sia a gruppi e che favoriscono l'abilità manuale, il gusto della ricerca e il desiderio di vincere le difficoltà.

6) Il tempo dedicato allo studio delle scienze deve corrispondere all'importanza delle singole discipline.

7) Il numero delle scuole secondarie deve essere tale che tutti i giovani atti a seguirne l'insegnamento possano beneficiarne. Ogni sezione deve poter disporre di un'aula speciale. Per ciò che concerne l'insegnamento scientifico è necessario prevedere aule di lavoro per le esercitazioni pratiche e laboratori provvisti di attrezzatura e di materiale moderni. Il professore deve essere assistito da un personale di servizio competente.

E' d'altra parte desiderabile che i programmi e i manuali scolastici si ispirino allo spirito e ai metodi di un insegnamento scientifico moderno.

E' compito delle autorità responsabili concedere i mezzi finanziari necessari.

8) I metodi d'orientamento scolastico utilizzati per permettere agli allievi di accedere alla scuola secondaria devono essere tali che i giovani, qualunque sia il loro ambiente sociale o la loro origine familiare, possano essere diretti con chiaroveggenza e con equità verso la sezione di studi che corrisponde meglio allo sviluppo delle loro attitudini. In nessun caso le diverse sezioni dovrebbero risentire l'effetto negativo della presenza di un numero troppo elevato di allievi inatti a seguirne l'insegnamento.

9) L'esame che sanziona gli studi delle sezioni scientifiche può essere orale o scritto, secondo i paesi. Sarebbe utile completarlo con prove pratiche. Il livello dell'esame deve essere tale da permettere agli allievi di accedere direttamente all'università.

10) I professori devono aver subito una approfondita preparazione scientifica e professionale nell'insegnamento superiore, che deve perciò disporre dei mezzi necessari. Sa-

rebbe augurabile che essi stabiliscano fra loro, nello stesso istituto, una collaborazione pedagogica e scientifica.

11) Perchè l'insegnamento dispensato agli allievi sia pienamente efficace gli effettivi delle classi non devono essere troppo elevati e il professore non può essere obbligato a dare un numero troppo alto di ore di lezione. Sarebbe inoltre auspicabile che gli venga accordato, al termine di un periodo determinato, un anno di congedo retribuito per permettergli di mantenersi al livello scientifico con un lavoro personale di documentazione e di ricerca.

12) La penuria di insegnanti di materie scientifiche, assai grave in molti paesi, è dovuta talora a ragioni demografiche, ma soprattutto alla disaffezione dei giovani universitari per il compito dell'insegnante che non offre loro i vantaggi e gli sbocchi dell'industria privata. Per far fronte a questa situazione i poteri pubblici hanno ricorso in molti paesi al reclutamento di insegnanti che non posseggono le qualifiche richieste, il che costituisce un provvedimento altamente deplorevole. Gli scopi perseguiti dall'educazione esigono infatti un insegnamento qualificato. I professori devono perciò ricevere un trattamento conforme all'importanza della loro funzione, che li ponga in uno stato di parità con i membri di altre professioni che abbiano un livello sociale corrispondente o che posseggano diplomi universitari equivalenti.

e. g.

Il problema del reclutamento di nuovi insegnanti per la scuola media

La Società Svizzera degli Insegnanti delle Scuole Secondarie ha tenuto a Friborgo il 4 ottobre u.s. la propria assemblea generale che aveva come tema centrale quello da noi indicato nel titolo.

I convenuti hanno discusso quattro relazioni presentate rispettivamente dai professori Carlo Helbling, Marcel Rueff, Kurt Grob e André Perrenoud.

I relatori hanno posto l'accento su una premessa fondamentale e cioè la constatazione che è nella scuola media che nasce la vocazione per l'insegnamento e che pertanto l'università deve conferire allo studente la coscienza del senso della ricerca su rigorose basi scientifiche e fornirgli i mezzi ed i metodi per l'approfondimento di tale ricerca, ma che essa non può suscitare un interesse per la materia in quanto questo è già la premessa indispensabile per affrontare gli studi superiori; che l'università può rendere avvertito il futuro insegnante delle possibilità di sviluppo della materia scelta ma non inculcargli quell'affetto per la missione dell'insegnante che già deve esistere in lui; da cui si deve dedurre che solo insegnanti di scuola media veramente appassionati per la loro materia e per conseguenza capaci di comunicare il loro entusiasmo anche agli allievi possono essere in grado di avviare, senza sollecitazioni dirette o pressioni, un certo numero di discepoli verso la propria disciplina; e di questi — se essi conserveranno un buon ricordo della scuola in cui sono stati allievi — una parte almeno sarà disposta ad entrare nell'insegnamento, a seguire cioè l'esempio vivo dei loro maestri.

Ma affinchè nei docenti di scuola media esista la richiesta capacità di appassionare gli allievi, occorre che sia data loro la possibilità di tenersi vivi, cioè di sviluppare le loro conoscenze nella specialità che hanno abbracciato: in altre parole sia dato loro il mezzo sia di continuare nel loro campo quelle ricerche con metodo scientifico che l'università ha dimostrato essere alla base dell'attività intellettuale, sia di perfezionarsi come insegnanti.

Il problema di offrire ai docenti uno stipendio che non scoraggi i giovani a intraprendere la carriera magistrale è relativamente secondario. Secondario, sia chiaro, nel senso che è il più facile da risolvere, se lo stato dimostra la giusta com-

prensione; e non nel senso che si possano pretendere dagli insegnanti in generale e dagli accademici in particolare sacrifici tali da discriminarli gravemente rispetto a coloro che hanno seguito altri studi universitari; secondario, ancora, nel senso che il docente ha altrettanto bisogno di un pane dignitoso quanto delle possibilità di conservare la sua qualità di intellettuale e non scadere al rango di «Stundengeber».

Ha affermato giustamente il porf. Helbling: « Per assicurare ed incoraggiare il reclutamento di nuovi insegnanti, il docente di scuola media deve avere in maggior misura la certezza che egli possa ancora coltivare accanto all'insegnamento quegli studi, per amore dei quali soprattutto egli ha frequentato l'università. »

Ed il prof. Rueff: « Forse la professione di insegnante di scuola media sarà più attraente quando i salari saranno da per tutto adattati alla situazione attuale e daranno ai professori una posizione sociale dignitosa. Ma, a parte ciò, molti saranno i giovani che si dedicheranno all'insegnamento se potranno avere la certezza di poter restare produttivi nel campo che li interessa senza che ogni loro minuto libero sia assorbito dall'insegnamento e dalla correzione. »

Ed infine il prof. Perrenoud: « Tutti i Direttori (didattici) sanno che, per rendere vivo un insegnamento, bisogna permettere al docente di respirare: occorre che egli possa, attraverso letture e contatti con altri ambienti, rinnovarsi e perfezionarsi. Occorre sottoporre alle autorità il problema dell'incoraggiamento della ricerca e quello del perfezionamento professionale. Questa collaborazione tra università e liceo, tra autorità scolastiche e autorità politiche, ci sembra indispensabile nel periodo difficile che stiamo attraversando ».

* * *

Alla fine della giornata di studio, l'assemblea generale della Società Svizzera degli Insegnanti di Scuola Secondaria ha preso la seguente risoluzione:

La S.S.I.S.S.

a) *incarica la commissione permanente liceo-università di fare un'indagine approfondità sull'attuale penuria di insegnanti nelle scuole medie, di esaminare in particolare il problema della formazione accademica del corpo insegnante liceale tenendo conto degli scopi comuni alle università e alle scuole secondarie e di presentare il più presto possibile un rapporto sull'argomento all'assemblea generale;*

b) *prega la conferenza dei direttori dei licei svizzeri di studiare le vie e i mezzi atti a incoraggiare e facilitare il perfezionamento culturale e l'attività scientifica dei professori delle scuole secondarie;*

c) *incarica il comitato di informare la conferenza dei direttori dei dipartimenti cantonali dell'educazione intorno alle opinioni espresse dai relatori, alla discussione svoltasi e alle risoluzioni votate, di chiedere che si prendano tutte le misure amministrative suscettibili di promuovere tanto il lavoro di ricerca quanto il perfezionamento professionale del corpo insegnante e di sollecitare l'esame di mezzi che favoriscano l'entrata di universitari qualificati nell'insegnamento secondario;*

d) *prega il comitato di dar vita il più rapidamente possibile a una fondazione svizzera che abbia lo scopo di permettere agli insegnanti dei licei e delle scuole affini di proseguire i loro studi. La fondazione dovrebbe essere alimentata da contributi regolari della Confederazione e dei cantoni e da fondi messi a disposizione da altri donatori. Essa dovrebbe disporre ogni anno di mezzi finanziari sufficienti a fornire a un certo numero di insegnanti capaci l'occasione di compiere studi di qualsiasi natura che contribuiscano a migliorarne la preparazione nel campo delle proprie discipline.*

(red.)

Scelta di opere recentemente entrate nella biblioteca cantonale di Lugano

Abbagnano, N. - Problemi di sociologia. Coll 72 F 6.

Abbiati, F. - Giuseppe Verdi. Mus 2 Coll 3.

Abetti, G. - Esplorazione dell' universo. Coll 18 E 532.

Agliati, M. - La sposina del '909. Nel cinquantesimo della Ferrovia elettrica Lugano-Tesserete. SD 188

Alziator, F. - Picaro e folklore ed altri saggi di storia delle tradizioni popolari. Coll 52 F 6.

Anceschi, L. - Autonomia ed eteronomia dell'arte. Saggio di fenomenologia delle poetiche. Coll 14 D 8.

Andreani Dentici, O. - Esperienze psicologiche nella scuola. Coll 118 G 9.

Antognini, G. - Biogenesi del colesterolo. 131 H 2 XIX.

Antognini, I. - Pagine di storia chiassese. Voll. 3 Q 606.

Antonio Rosmini nel primo centenario della morte. A cura di C. Riva.

Arte e artisti dei laghi lombardi, I: Architetti e scultori del Quattrocento. A cura di E. Arslan. It II 1500.

Atti del IV Congresso internazionale di archeologia cristiana. Q 667.

Auerbach, E. - Literatursprache und Publikum in der lateinischen Spätantike und im Mittelalter. LD 1040

Bartoccini, R. - Lerici, C. M. - Moretti, M. Tarquinia. La tomba delle Olimpiadi. A VI 450.

Bartolini, L. - Il Polemico. Coll 14 D 6.

Baur, J. I. H. - Le arti figurative in America 1900-1950. Coll 252 E 2.

Bedrängte Südschweiz. SD 182.

Bertuccioli, G. - Storia della letteratura cinese. Coll 19 E I 30.

Bianca, G. A. - Il cinema e il problema estetico. Coll 8 F 61.

Biancardi, S. - L'ubicazione industriale e H 52.

Bibbia: Iohannis Evengelium apocryphum arabice in lucem edidit latine convertit praef. et comm. instr. J. Galbiati. 83 E 52.

Biermann, J.-L. - Biucchi, B. M. - Legobbe, B. - San Gottardo strada d'Europa. Coll 120 F 2.

Blixen, K. - La mia Africa. Coll 297 E 3.

Blum, R. E. - Pedrazzini, M. M. - Das schweizerische Patentrecht. Jus Q 23.

Bonalumi, G. - Introduzione all'Aminta. Coll 235 E 4.

Bonnard, A. - Civilisation grecque. SC 1253.

Borlenghi, A. - Studi di letteratura italiana dal '300 al '500. Coll 281 E 1.

Branca, V. - Alfieri e la ricerca dello stile. Coll 160 D 3.

Brecht, B. - Poesie e canzoni. Coll 127 E 13.

Bruni, A. - Il libro pratico del pescatore all'amo in acque dolci. Coll 49 D 14.

Buffoni, F. - Il libro dell'autotecnico. Coll 36 G 24.

Burckhardt, J. - Sullo studio della storia. Coll 259 E 11.

Canale, A. - Geomorphologie der Valle Onsernone.

Canevascini, G. - Problemi strutturali dell'agricoltura ticinese.

Cannon, W. B. - La ricerca scientifica. Le esperienze di uno scienziato nel campo delle indagini mediche. Coll 32 E 106.

Canonica, U. - Na medaia de finte argente. Poesie. Coll 88 C 1.

Cappuccio, C. - Poeti e prosatori italiani. Antologia. I: Dal Medioevo al Quattrocento. La 1168

Caracciolo, A. - Scalia, G. - La città futura. Saggi sulla figura e il pensiero di A. Gramsci. Coll 83 F 14.

Carbonaro, A. - Pagani A. - Introduzione alla ricerca sociologica. Coll 201 E 2.

Cardis, F. - Rahm, W. - L'héritage économique suisse du XIXe siècle. 095 G 34 XXXIV.

Tipografia: S. A. Grassi & Co., Bellinzona

G.A.

Bellinzona 1

Tit. Biblioteca Nazionale Svizzera
BERNA

GRASSI & CO - BELLINZONA

Anno 102 Locarno, aprile 1961 Numero 4-5

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società «Amici dell'Educazione del Popolo»
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

REDATTORE: Guido Marazzi, *Locarno*

SOMMARIO

È possibile l'istituzione di un'Università popolare nel Ticino? (II°) (Guido Marazzi)

c) Un secondo esempio concreto: La Volkshochschule des Kantons Zürich

d) Proposte preliminari per la fondazione di una U.P. ticinese

La Svizzera Italiana e le lingue straniere (Remo Canonica)

Educare (A. Bettelini)

Il pittore Giuseppe Antonio Petrini (P. Cattaneo) con 4 riproduzioni

L'Assicurazione federale per l'invalidità e il Ticino (W. Sargenti)

La riforma dell'insegnamento in Francia (g. mar.)

Nell'anniversario della morte di M. Jäggli

Commemorazione di Martina Martinoni

Commissione dirigente

Presidente: Dir. Manlio Foglia — **Vice-Pres.:** Isp. Dante Bertolini — **Segretario:** Prof. Dorino Pedrazzini — **Cassiere:** Isp. Reno Alberti — **Redattore:** Prof. Guido Marazzi — **Membri:** Isp. Giuseppe Mondada — Dir. Sandro Perpellini — Prof. Maurizio Pellanda — vicedir. Felicina Colombo — vicedir. Angelo Boffa — Dir. Ernesto Pelloni (archivio) — dr. Fausto Gallacchi (rappr. nel Com. Centr. della Soc. di Utilità pubblica) — ing. Serafino Camponovo (rappr. nella Fond. Tic. di Soccorso) — **Revisori:** Prof. Ida Salzi — Mo. Fernando Bonetti.

I mobili di scuola

Niederurnen GL
Telefon 058 / 4 13 22

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 6.—

Abbonamento annuo per la Svizzera: Fr. 6.—

Per ogni comunicazione rivolgersi a: Redazione dell'Educatore MURALTO - Via Sempione 6

Conto chèques della nostra Amministrazione: XIa 1573 - Lugano

Inserzioni:

1 pagina fr. 75.—; ½ pagina fr. 40.—; ¼ di pagina fr. 25.—; 1/8 di pagina fr. 15.—; 1/16 di pagina fr. 9.— (riduzione per più volte). - Rivolgersi alla Redazione del giornale o alla S. A. Grassi & Co., Lugano-Bellinzona.